“Ce steva tre vvote” ad “Icata” Santanelli alla maniera di Basile

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Costruito intorno a tre favole contenute nel volume di **Manlio Santanelli** *“Dieci favole antiche alla maniera di G.B. Basile”* ***“Ce steva tre vvote”*** è un racconto della buonanotte in lingua antica con **Federica Aiello** e **Maurizio Murano**, foto di **Ivan Nocera**, regia (quanto basta) dello stesso autore.Il **21** e **22 novembre**ad **Itaca Colonia Creativa** di *Pomigliano d’Arco (NA)*, in *Via G. Carducci 7* (*sabato* ore **20.30**, *domenica* ore **18.30**) *Info: info@itacacoloniacreativa.it, 081.17610467, 333.3495863.*

“Lo cunto de Ficuciello”, *“Lo rre e la zoccola”* e *“Lo cunto de Briggetella”*sono le favole che compongono i tre momenti di un’unica storia, dal linguaggio vivace concedendo però molto spazio alle suggestioni, tanto lessicali, quanto sceniche. La prima è la storia di un personaggio alto un dito, che riesce però a liberare la madre oppressa dalla prepotenza del padre, la seconda è una parodia di Cenerentola, in cui invece di una scarpa da calzare, c’è una ‘culotte’ da misurare, con delle divertentissime descrizioni sulla preparazione per poter ‘meglio scivolare’ ed infine, l’ultimo è un ‘cunto’ poetico dai toni lirici, che racconta di un’orfana fuggita dal convento per seguire un uomo che la inganna, obbligandola a prostituirsi, che dopo quindici anni torna in convento e scopre che nessuno si è accorto di niente, perché per tutto quel tempo, i suoi pani sono stati indossati dalla Madonna in persona. “Abbiamo scelto questi tre favole perché sono quelle, a nostro avviso, più teatrali che ci consentono di essere, al tempo stesso, narratori e personaggi” dicono i due interpreti che alternano in scena momenti di recitazione ed altri di canto a cappella, parlando in una meravigliosa lingua, in parte ispirata a quella del Cinquecento ed in parte inventata nello stile ormai

riconosciuto dell’autore, uno dei più rappresentativi della letteratura italiana, tra quelli ancora viventi.

Lo spettacolo non ricorre a trucchi scenici o costumi ricercati; punta sulla versatilità degli attori che lo interpretano. Non a caso alla voce “regia” si legge “quanto basta”. Il senso ultimo, di conseguenza, risiede nell’intenzione di ricreare il tipico clima nel quale un narratore si rivolge a un bambino per propiziare il sonno della notte.

Costruito intorno a tre favole contenute nel volume di **Manlio Santanelli** *“Dieci favole antiche alla maniera di G.B. Basile”* ***“Ce steva tre vvote”*** è un racconto della buonanotte in lingua antica con **Federica Aiello** e **Maurizio Murano**, foto di **Ivan Nocera**, regia (quanto basta) dello stesso autore.Il **21** e **22 novembre**ad **Itaca Colonia Creativa** di *Pomigliano d’Arco (NA)*, in *Via G. Carducci 7* (*sabato* ore **20.30**, *domenica* ore **18.30**) *Info: info@itacacoloniacreativa.it, 081.17610467, 333.3495863.*

“Lo cunto de Ficuciello”, *“Lo rre e la zoccola”* e *“Lo cunto de Briggetella”*sono le favole che compongono i tre momenti di un’unica storia, dal linguaggio vivace concedendo però molto spazio alle suggestioni, tanto lessicali, quanto sceniche. La prima è la storia di un personaggio alto un dito, che riesce però a liberare la madre oppressa dalla prepotenza del padre, la seconda è una parodia di Cenerentola, in cui invece di una scarpa da calzare, c’è una ‘culotte’ da misurare, con delle divertentissime descrizioni sulla preparazione per poter ‘meglio scivolare’ ed infine, l’ultimo è un ‘cunto’ poetico dai toni lirici, che racconta di un’orfana fuggita dal convento per seguire un uomo che la inganna, obbligandola a prostituirsi, che dopo quindici anni torna in convento e scopre che nessuno si è accorto di niente, perché per tutto quel tempo, i suoi pani sono stati indossati dalla Madonna in persona. “Abbiamo scelto questi tre favole perché sono quelle, a nostro avviso, più teatrali che ci consentono di essere, al tempo stesso, narratori e personaggi” dicono i due interpreti che alternano in scena momenti di recitazione ed altri di canto a cappella, parlando in una meravigliosa lingua, in parte ispirata a quella del Cinquecento ed in parte inventata nello stile ormai riconosciuto dell’autore, uno dei più rappresentativi della letteratura italiana, tra quelli ancora viventi.

Lo spettacolo non ricorre a trucchi scenici o costumi ricercati; punta sulla versatilità degli attori che lo interpretano. Non a caso alla voce “regia” si legge “quanto basta”. Il senso ultimo, di conseguenza, risiede nell’intenzione di ricreare il tipico clima nel quale un narratore si rivolge a un bambino per propiziare il sonno della notte.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ce-steva-tre-vvote-ad-icata-santanelli-alla-maniera-di-basile/158554